

Giù le mani dalle accise

Giacomo Mangiaracina

Il 2016 sarà ricordato anche per la richiesta degli oncologi dell'AIOM (Associazione Italiana di Oncologia Medica) inoltrata a più riprese al ministro della salute Beatrice Lorenzin, di elevare le accise del tabacco di un centesimo per devolverne il ricavato (a loro dire circa 700mila euro/anno) alla cura dei tumori. La stampa nazionale ha dato risalto alla notizia e sembra che il ministro abbia persino guardato con una certa accondiscendenza alla proposta, ritenendola assennata. Non lo è. Se una tale richiesta fosse accolta dai vertici della sanità sarebbe un disastro. Si farebbero avanti i cardiologi e poi sarebbe il turno degli pneumologi proprio perché il consumo di tabacco è il primo

fattore di rischio oncologico, cardiaco e respiratorio. Accontentare gli uni senza gli altri sarebbe un'eresia. Ammettendo per un attimo che la proposta venisse ritenuta plausibile e accolta, i centesimi diverrebbero tre. Una inezia che non sarebbe in grado di turbare l'omeostasi economica nazionale. Dopotutto è ciò che lo Stato, o meglio qualsiasi governo l'Italia abbia avuto, ha sempre fatto, cioè elevare di tanto in tanto, di poche lire o di pochi centesimi il costo del tabacco in modo da non creare eccessive turbative che possano far contrarre il "parco fumatori" e garantire il gettito erariale, attualmente di 13 e più miliardi di euro l'anno. Ed ecco la triste verità. I fumatori servono allo Stato.

Rappresentano la mucca da mungere alla bisogna.

Su questo filone si innesta la richiesta degli oncologi, alla quale ho già risposto sui media mettendo a confronto due realtà, quella dei paesi il cui interesse primario è il bilancio nazionale e quella di altri paesi il cui interesse primario è la salute dei cittadini. Ai primi appartiene l'Italia, ai secondi appartengono l'Australia, la Nuova Zelanda, il Canada e alcuni paesi del Nord Europa. È in Australia che nasce il progetto *Tobacco Endgame* per la eradicazione del tabagismo [1], una scelta politica che risponde a una logica precisa. Se il fumo uccide, uccidiamo il fumo.

Hands off from the excise

Giacomo Mangiaracina

2016 will be remembered also for the AIOM (Italian association of medical oncology) oncologists' request, many times sent to Health Minister Beatrice Lorenzin, to raise the price of excise on tobacco products by one euro cent to devolve the gain (on their opinion around 700 thousand euros per year) for cancer treatment. The national press gave highlights to this news and it seems that the minister gave a certain acquiescence to the proposal, considering it righteous. It is not. If that proposal is to be accepted by the heads of public health decision makers, it would be a disaster. Immediately after, cardiologists and pneumologists would claim their rights, because tobacco use is the first risk factor for cancer, heart and

lung diseases. Satisfying some of them and not the others would be heresy. Admitting for a moment that the proposal should be considered righteous and acceptable, the raise should have to be of 3 euro cents. A trifle that would not be able to trouble the national economical homeostasis. After all, it is what the Nation, or to be precise, any Italian government does, always did, that is raise, once in a while, few pennies at a time, the price of tobacco, in a way to not create too much disruption that may reduce the "smokers squad" and guarantee the tax revenue, actually of about 13 billion Euros per year. This is the sad truth. The Nation needs those smokers. They represent the cash cow when occurred. The request of

the oncologists can be placed in this current, to which I had already given an answer comparing two realities, that of countries which have the primary interest in the national budget, and that of other nations whose primary interest is the wellbeing of their countrymen. Among the former there is Italy; among the latter, Australia, New Zealand, Canada and some Northern European countries. It is in Australia that the *Tobacco Endgame* project is conceived [1], a political choice which responds to a precise logic. If smoking kills, let us kill smoking. And here is the recent news that makes us understand in which direction we are headed: New Zealand raised the cost per pack of cigarettes to 18 Euros. The

Ed ecco la notizia recente che fa capire in quale direzione stanno andando: la Nuova Zelanda ha elevato il costo del pacchetto a 18 euro. L'elevazione consistente del costo del tabacco è ciò che auspichiamo e vorremmo da almeno una dozzina d'anni. Lo vuole la SITAB, lo vuole il progetto *Tobacco Endgame*, lo vogliono le organizzazioni che si occupano di lotta al tabagismo, lo vuole l'Organizzazione mondiale della sanità, che ha dedicato la Giornata mondiale senza tabacco del 2014 a questo soggetto di primaria importanza [2].

Altro che una manciata di centesimi alla volta. Verrebbe proprio voglia di proporre una nuova avvertenza sul pacchetto: "fumatori siete mucche da mungere", con una bella immagine di corna e mammelle, le prime a scopo scaramantico, le seconde per capire chi munge e quale sarà il destino del prodotto munto. I governi ci finanziano tutto, persino le missioni militari, eccetto

la prevenzione del tabagismo con un fondo nazionale consistente di almeno un euro a cittadino, come ebbero a proporre durante un'audizione al Senato. Non si capisce perché gli anglosassoni ce l'hanno e noi no. E perché il costo del nostro "pacchetto" non può essere equiparato a quello londinese? Perché aumenta il contrabbando? Balle. Abbiamo studi che dimostrano che non è così.

Perciò ci rivolgiamo alle varie società scientifiche per ribadire il concetto di alleanza virtuosa. Così ci piace definire l'advocacy [3]. Alleati con un intento comune, quello di vedere ridurre e abbattere il consumo di tabacco fino alla completa eradicazione dell'olocausto dorato, dove pochi si arricchiscono sulla sofferenza e sulla morte di tanti. D'altro canto è proprio il consumo di tabacco che crea malattia e cronicità, dunque un indotto economico per medici e aziende farmaceutiche. Un amico pneumologo ammi-

se che senza il tabacco molti pneumologi sarebbero a spasso. Evviva la sincerità. Ma anche cardiologi e oncologi avrebbero meno lavoro, compresi coloro che hanno avuto il coraggio di chiedere un frammento di accise per curare i tumori. I tumori si devono potere ridurre. Questa è la scommessa del secolo. Chi rema contro ha già perso.

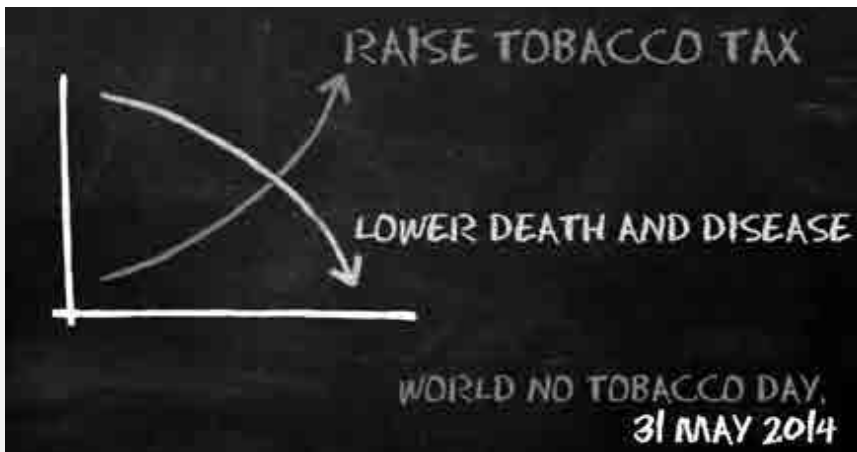
[*Tabaccologia 2016; 2:5-6*]

Giacomo Mangiaracina

✉ direttore@tabaccologia.it
Direttore di Tabaccologia

Bibliografia

1. www.tobaccoendgame.it.
2. www.who.int/tobacco/mpower/publications/en_tfi_mpower_brochure_r.pdf.
3. www.prevenzione.info/10-cnt/4-consulta-nazionale-sul-tabagismo.html#.V3jKRdSLRnl.



consistent raise of the price of tobacco is what we hope for and we desire since a dozen of years. It's what SITAB wants, the Tobacco Endgame Project wants, all the organisations who are implicated in contrasting tobacco smoking want, the WHO, which dedicated the 2014 world no tobacco day to this all important argument, wants [2]. A few pennies at a time is not enough. It would be right to propose a new warning label on the cigarette pack: "smokers, you are cash cows", with a nice image of

horns and nipples, the former for superstition, the latter in order to understand who milks and what is to be the destination of the milked product.

The government finances all, even military missions, except smoking prevention with a national fund of at least one euro per person, as I had proposed during an audition at the Senate. Why do the UK citizens have that and we do not? And why the price of our cigarette pack is non aligned to that of cigarette packs sold in London? Because it

augments smuggling? Idiocy. There are studies who prove that it is not so. This is why we address our plea to the various scientific societies for a concept of a virtuous legacy. This is what we would like as a definition of "advocacy" [3]. Allies with a single goal, that is reduce and knock down tobacco use until the total eradication of the golden holocaust, in which few people enrich themselves on the back of suffering and death of many. On the other hand, it is the consumption of tobacco that creates illness and chronicity, and thus economical armature for physicians and pharmaceutical industries. A pneumologist friend of mine admitted that without tobacco many pneumologists would be jobless. Praise honesty. But cardiologists and oncologists would have much less work, including those who had the guts to ask a piece of excise to cure cancer. Cancers should be prevented. This is the bet of the century. Who rows against is already a loser.